

Mimmo, ucciso a 26 anni in quella dannata acciaieria

L'ennesimo tragico incidente all'Ilva di Taranto Giornata nera in Puglia: altri tre lavoratori morti

di Enrico Fierro

UN ATTIMO, quel tubo che all'improvviso si stacca, cade giù e schiaccia Mimmo Occhionegro, operaio dell'Ilva di Taranto. Il mostro, la fabbrica dove si muore di più. Mimmo aveva 26 anni, era felice di aver trovato quel lavoro nell'acciaieria che una volta si chia-

mava Italsider. Gli avevano promesso una promozione, pochi euro in più al mese, e per questo si dava da fare. Ed è morto. La vittima numero quattro di una giornata nera per il lavoro in Puglia. Due edili, un operaio agricolo. E lui che lavorava come un pazzo - raccontano i colleghi con le lacrime agli occhi - perché aveva deciso di sposarsi. La sua vita è finita martedì notte al reparto «Tubificio 2» dell'Ilva. La fabbrica che è gioia e maledizione di Taranto. Una città nella città, che attraverso Taranto da Tamburi a Statte fino al porto. 13mila operai che arrivano a 18mila con le imprese dell'indotto. 7500 sono lavoratori giovani con meno di trent'anni, spesso assunti con contratti precari, 10mila hanno una anzianità lavorativa inferiore ai sei anni. «Questa fabbrica - dice un operaio - è l'inferno per chi sta dentro, il paradiso per chi è fuori e preme per entrarci». Mai esultare fu più felice in una realtà dove la disoccupazione arriva al 20 per cento. L'Ilva è una «città senza democrazia», dove la precarietà del lavoro, i ritmi stressanti e il ferreo controllo da parte della dirigenza sono la regola. L'indice di sindacalizzazione è basso: solo 5300 iscritti ai sindacati. Basso pure la percentuale, nonostante l'alto tasso degli incidenti sul lavoro, delle denunce. Solo 3600

MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007
613
Fonte: www.articolo21.info

gli infortuni denunciati negli ultimi quattro anni. «Chi si ferisce leggermente - spiega un operaio - preferisce non andare in infermeria per evitare grane». All'Ilva impianti e operai sono spinti al massimo. Poca formazione e subito si va in produzione, con un costo del lavoro - ammette la stessa azienda - più basso che altrove. La maggioranza degli operai, infatti, ha il terzo livello. Ed è grazie a questo mix micidiale che l'Ilva ha raggiunto picchi altissimi nella produzione di acciaio: una media di 8 milioni di tonnellate per impianti che possono arrivare ad un massimo di 10. «Quella fabbrica è un pezzo di Sudamerica trapiantato in Italia», disse Nichi Vendola, il presidente della Regione, nel settembre del 2005. Anche allora era morto un operaio di 24 anni, Gianluigi Di Leo. Oggi, Vendola rincarà la dose delle accuse: «Questi incidenti nella loro ripetitività somigliano a veri e propri delitti». Mentre le organizzazioni sindacali dichiarano lo sciopero immediato. «Perché l'Ilva - dice la Fiom Cgil, che si costituirà parte civile nel processo per la morte dell'operaio - è uno stabilimento dove si continua ad operare in modo tale da non garantire pienamente la tutela della sa-

lute e dell'incolumità fisica delle persone». I racconti di chi lavora in quella fabbrica valgono più di mille parole. Nel reparto «Tubificio 2» in meno di un anno due operai sono morti, due sono rimasti gravemente feriti, uno di questi ha rischiato l'amputazione delle gambe. «La verità - dice un operaio - è che il clima è diventato irrespirabile in quel reparto. Ci costringono a fare manovre che non dovremmo fare pur di non ricevere strigliate ingiustificate. Qui si fanno anche turni di 16 ore in un cap-

pannone dove la temperatura arriva a 50 gradi. L'aria condizionata? Una chimera».

C'era una volta l'Italsider, a Taranto. Vanto della città, pilastro della sua tenuta civile. Con l'Ilva il rapporto è cambiato. I tarantini non amano più quel mostro che ammorbava l'aria e che quando «spilla» (cola l'acciaio) riempie l'aria di un fumo denso e marrone. La gente è allarmata e circolano brutte notizie sull'aumento dei tumori. Medici ed esperti, poi, hanno calcolato che i bambini nati nel quartiere Tamburi, un agglomerato di case popolari a ridosso della «cokeria», hanno i polmoni incatramati come un adulto che fuma sette sigarette al giorno. La colpa è dell'altissima concentrazione di benzopirene cancerogeno nell'aria.

I funerali del giovane operaio morto all'Ilva si svolgeranno oggi alle 17 a Palagianò, il suo paese, nella chiesa dell'Immacolata. In paese è lutto cittadino.



Operai in sciopero davanti l'ingresso dello stabilimento Ilva di Taranto. Foto di Dario Caricato/Ansa

LA GIORNATA

Andrea, 34 anni

Schiacciato dal braccio meccanico

Andrea Sindaco, 34 anni, era dipendente di una ditta di movimento terra. È rimasto schiacciato dal braccio meccanico di una macchina per il trasporto del cemento al porto di Otranto.

Cosimo, 60 anni

Giù dalla botola di un soffitto

Lavorava in un cantiere del rione Bozzano del capoluogo dove è in corso la realizzazione di una multisala. È caduto da una botola del soffitto della struttura in costruzione ed è morto sul colpo.

Francesco, 42 anni

Investito dal figlio con il trattore

In una masseria in contrada «Olmo», a Copertino, nel leccese, Francesco Pinto, socio di un'azienda casearia, è stato investito e ucciso da un piccolo trattore guidato dal figlio di 16 anni.

Sicurezza nei cantieri, sì alla legge. Ma 2 su 3 sono irregolari

Ok definitivo, ora i decreti del governo. Pene più severe e «patti chiari» sugli appalti

di Massimo Palladino

Finalmente il via libera dalla Camera al disegno di legge sulla tutela di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Il provvedimento, già approvato in Senato un mese fa, è firmato dal ministro del Lavoro Cesare Damiano e da Livia Turco titolare di quello della Salute. Pene severe per chi non rispetta la sicurezza sul lavoro con il rischio della sospensione dell'attività; obbligo nei bandi di gara di definire i costi per la sicurezza, che non può rientrare nei ribassi d'asta; elezione in tutti i luoghi di lavoro del «rappresentante per la sicurezza»; obbligo per i lavoratori di esibire cartellini identificativi sui cantieri; 300 nuovi ispettori per combattere la piaga delle morti bianche e lo sfruttamento del lavoro ne-

ro i punti più qualificanti del provvedimento. Entro nove mesi il Governo dovrà inoltre adottare uno o più decreti legislativi per riformare il Testo unico sulla sicurezza e garantire così «l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali». Tra i primi ad apprezzare il varo del provvedimento c'è il presidente della

Tra le misure anche l'obbligo per ciascun operaio di esibire il cartellino d'identità obbligatorio

Repubblica Giorgio Napolitano che ha seguito con grande attenzione l'iter del testo sulla prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Plauso anche da Fassino: «È la testimonianza di un governo e una maggioranza di centro-sinistra che assumono il tema delle riforme del welfare come una priorità fondamentale». L'approvazione del testo, arriva nella stessa giornata della pubblicazione del rapporto Inail sulle morti bianche. Secondo il documento rispetto all'anno precedente sono salite a 1.302 le vittime sul lavoro. Un incremento del 2,2% che in media, fa calcolare morti al giorno. In calo invece gli infortuni, 12mila in meno rispetto all'anno precedente. E se gli uomini si infortunano di meno (-1,7%), la percentuale delle donne ferite rimane stabi-

le. Male anche i dati riguardanti lavoratori atipici ed extracomunitari che nel 2006 hanno fatto registrare i maggiori incrementi in termini di incidenti (+19% circa per entrambe le categorie). La regione con la frequenza di infortuni più elevata è l'Umbria, seguita dal Friuli Venezia Giulia e dall'Emilia Romagna. Bene le Marche, passate dal quarto al settimo posto, mentre il Lazio si conferma la regione più sicura con una flessione dell'1,3% rispetto al 2005. Il settore con più elevata frequenza di casi mortali, è quello dell'Estrazione di minerali seguito da Trasporti e Costruzioni. I dati Inail vanno letti con il resoconto del ministro del Lavoro Cesare Damiano sull'attività svolta dagli ispettori del suo dicastero nel primo semestre 2007.

Secondo questa task force, due aziende su tre sono risultate irregolari. Nel periodo in questione, spiega Damiano, sono state ispezionate 162.333 aziende e ne sono risultate irregolari 102.379 (+22,94% rispetto al primo semestre 2006). I lavoratori irregolari sono risultati 136.200 (+50,11% rispetto allo stesso periodo del 2006), mentre i lavoratori totalmente in nero scoperti sono stati 67.271 (+8,88% su 2006). Quest'attività di indagine ha permesso di recuperare oltre 876 milioni di euro di contributi, con un aumento del 15,66%. Dall'agosto 2006 a oggi - ha concluso il ministro del lavoro - sono state sospese 1.760 aziende edilizie (761 negli ultimi 6 mesi) e di queste 711 (il 40%) sono state riaperte in quanto c'è stata la regolarizzazione».

LA STORIA I lavori per la nuova linea che arriva all'ospedale di Careggi prevedono il taglio di decine di piante

Firenze, la tramvia e la «disfida» degli alberi

di Francesco Sangermano / Firenze

Centosessantacinque alberi in duplice fila, per dirla alla maniera di Giosuè Carducci. Ma qui non si tratta di andare a Bologna da San Guido bensì, molto più prosaicamente, da piazza Dalmazia all'ospedale di Careggi lungo viale Morgagni. Toponomastica spiccola nella zona nord di Firenze che, per capirsi, identifica la trafficatissima via (e pressoché unica) per cui s'accende al principale nosocomio del capoluogo toscano. È lì che, ormai da diverse settimane, si sta giocando una delle partite più delicate per l'amministrazione comunale cittadina.

Linea 3 Quello di Careggi è (per lo meno nei progetti su carta) il capolinea della linea 3 della tramvia, nuova infrastruttura in corso di realizzazione a Firenze con lo scopo d'alleggerire il traffico metropolitano. Un progetto condiviso in maniera trasversale da quasi tutte le forze politiche e che vede al momento cantieri aperti (ma in ritardo di circa un anno e mezzo sui tempi ipotizzati) solo relativamente alla linea 1. Quelli della linea 3, invece, sarebbero dovuti

Il cantiere doveva partire il 16 luglio ma spuntano i presidi dei comitati dei cittadini e la protesta blocca tutto

partire il 16 luglio. Sarebbero, perché il Comune è stato costretto a rinviarli a causa di un presidio (iniziato allora e che promette di continuare a oltranza) organizzato dai comitati dei cittadini della zona. **Riqualficazione** Motivo della protesta è, giustappunto, il taglio dei 165 alberi del viale che l'amministrazione comunale ha programmato contestualmente all'inizio dei lavori per la tramvia. Si badi bene: le due cose sono legate solo da un punto di vista tempistico ma non progettuale. La linea tramviaria, infatti, necessita in quel tratto dell'abbattimento soltanto di una quindicina di alberi (già avvenuto tra le proteste degli abitanti). Gli altri («di cui 11 malati e da abbattere comunque e circa 65 con patologie più o meno gravi» spiega l'assessore all'ambiente Claudio Del Lungo) si inseriscono in un progetto di riqualficazione complessiva del viale e che prevede la ripiantumazione totale («ed omogenea oltre che protetta dall'asfalto e dalle macchine» sottolinea sempre l'assessore) entro il mese di marzo. Una prospettiva che i comitati hanno rigettato incatenandosi (letteralmente) agli alberi e portando avanti una protesta culminata ieri in una lettera al sindaco Domenico in cui chiedono di completare la linea 1 (prevista per fine 2008, inizio 2009) e di rinviare invece i lavori delle linee 2 e 3 fin quando non sarà trovata una soluzione condivisa. Un possibile punto d'incontro pareva essere stato trovato nell'ipotesi di «salvare» una quarantina di alberi su uno dei due lati del-

la strada ripiantandone invece altri nel vicino parco delle Cascine o presso la Casa dello studente. Ma l'assessore all'urbanistica e vicesindaco Giuseppe Matulli anche su questo è stato categorico: «Il nostro obiettivo è realizzare il meglio e una soluzione che attui solo il 60 o 70% di un progetto di riqualficazione complessiva della città non è il meglio. Ci sono delle scadenze da rispettare, non c'è altro tempo da perdere. O si trova una soluzione effettivamente migliore per la città o si va avanti così».

Partecipazione La necessità di realizzare la tramvia a Firenze è e resta un dato di fatto. Sul «come» questa andrà fatta (specie sui due tratti che devono ancora essere cantierati) la partita è aperta. La parola chiave, in questo processo, dovrà essere «partecipazione». Quella che auspiciano i partiti dell'Unione in Palazzo Vecchio che, proprio in questi giorni, stanno lavorando a un documento che impegni il Comune ad analizzare attentamente i progetti della linea 2 e 3 e seguirne passo passo i lavori condividendo coi cittadini problematiche e ipotesi di lavoro. Un modello che, ie-

Il Comune assicura che il progetto prevede la ripiantumazione Forza Italia «scopre» radici ecologiste

ri, è stato lanciato dalla Regione Toscana che ha varato, prima in Italia, una proposta di legge dedicata proprio alla partecipazione dei cittadini nelle decisioni sulle grandi opere o in altri settori di interesse collettivo. Sarà così un garante regionale, attraverso le tradizionali assemblee, i forum, i blog e i nuovi strumenti d'informazione, a coordinare e promuovere la partecipazione dei cittadini sia a livello regionale sia (e sarebbe proprio il caso della tramvia) a livello locale.

Politica In un quadro simile, dulcis in fundo, non poteva mancare lo sciacallaggio politico della peggior specie. Futurando l'aria di polemica tra comitati e Comune, il centrodestra non c'ha messo molto a cavalcare l'onda del malcontento facendola propria a dispetto di tante parole passate. E così Paolo Bonaiuti, esponente di primo piano di quella Forza Italia che da sempre si definisce «partito delle grandi opere» e che con Berlusconi premier ha finanziato tra l'altro proprio la tramvia fiorentina, si riscopre ora paladino anti-tramviario ed ecologista convinto a difesa degli alberi. Non bastasse, il portavoce di Berlusconi si spinge addirittura a citare Martin Luther King trasformando il nobile «I have a dream» in un ben più prosaico «ho sognato che il Comune fermava i lavori per la tramvia». Peccato che, si dice nei salotti della politica romana, il sogno del nostro sia quello di puntare dritto alla poltrona di sindaco della città. Centosessantacinque alberi e una tramvia bastano e avanzano, insomma, per iniziare con due anni d'anticipo la campagna elettorale.

Roma: è morta Stefania, il trans massacrato di botte ai Parioli

È morto il transessuale di 35 anni, Stefania, aggredito nella notte di lunedì all'interno della sua abitazione di via Adelaide Ristori, nel quartiere Parioli di Roma. Ferito gravemente alla testa, probabilmente nel corso di una rapina, era ricoverato al Policlinico Umberto I dove era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Proseguono intanto le indagini degli agenti della squadra mobile della capitale per individuare l'aggressore e chiarire con chi la vittima ha trascorso la serata di lunedì. Dall'appartamento sono sparite alcune carte di credito e un personal computer portatile. E gli amici di Stefania adesso chiedono giustizia. «Stefania era una persona semplice e spettacolare che non meritava di morire così» spiega G. Insieme ad altri ragazzi è stato vicino a Stefania fino alla fine all'Umberto I. «Il suo lavoro non è un mistero, ma con chat e macchine di lusso non c'entrava nulla - ha continuato l'amico - Non sapeva neanche usare internet». Poi il pensiero si sposta a lunedì notte. «Non avendo sue notizie da ore mi sono preoccupato e sono andato a casa sua. Era tutto in ordine, tranne il letto, e lei in quelle condizioni». Chiede giustizia invece Devis: «Chi riduce in queste condizioni una persona non può rimanere impunito».

Pollastrini: presto la legge contro violenze di ogni genere sessuale

Arriverà presto all'esame dell'aula della Camera la proposta di legge del governo contro le molestie e le violenze alle donne. «Il disegno è ispirato ad una visione dei diritti umani della persona come bene inscindibile» spiega il ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini, che ieri è intervenuto in commissione Giustizia della Camera, chiudendo il ciclo di audizioni. Il ministro ha auspicato che già dopo l'estate si possa arrivare al provvedimento. La Pollastrini poi conclude: «Il disegno di legge del Governo è ispirato ad una visione dei diritti umani della persona come bene inscindibile. Anche per questo, nel costruire la proposta contro le molestie e le violenze alle donne abbiamo previsto di tutelare con la stessa forza i diritti delle vittime di violenza di genere e per ragioni di orientamento sessuale». La precisazione «risponde» alle preoccupazioni delle associazioni omosessuali su l'ipotesi di stralcio di tutta la normativa a tutela delle persone LGBT (lesbiche, gay e trans) per far approvare solamente la parte relativa alle donne. «Il pacchetto presentato dal Governo deve essere salvaguardato nel suo complesso - chiede Aurelio Mancuso, presidente nazionale di Arcigay - . Il nostro ringraziamento sincero va per questo a Barbara Pollastrini che pubblicamente lo ha difeso nella sua interezza».